

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Alluminio da riciclo Stop all'idea Russia: Fecs investe in casa

Nuovo sviluppo. Un business sostenibile in crescita Foglieni: «Vista la grave situazione del nostro Paese stanzeremo 15 milioni per potenziare i siti orobici»

ALESSANDRA PIZZABALLA

Alluminio, quello delle lattine e delle vaschette per alimenti, che insieme a quelle di cartone stanno andando incontro ad un incremento di utilizzo, soprattutto dopo l'introduzione della plastic tax (attualmente sospesa). Senza contare quello degli elettrodomestici o quello sempre più impiegato nell'automotive.

Insomma, tonnellate di alluminio, frutto in Italia del riciclo, considerando che secondo i dati diffusi a fine giugno da Cial (Consorzio imballaggi alluminio) e relativi al 2019, sono 51.400 le tonnellate di imballaggi in alluminio riciclate, pari al 70% delle complessive 73.400 tonnellate immesse sul mercato, cui vanno aggiunte 4.500 tonnellate di imballaggio sottile destinato alla termovalorizzazione. Dati che confermano l'Italia tra le eccellenze a livello europeo e ne fanno un'isola felice, dal momento che i processi di riciclo ci hanno evitato, solo lo scorso anno, emissioni serra pari a 381 mila tonnellate di CO2 accompagnate da un risparmio energia per oltre 164 mila tonnellate equivalenti di petrolio. Restano, però, ampi margini di miglioramento e su questi ha puntato, il gruppo Fecs, di Verdellino, che si oc-

cupa di tutta la filiera di rivalorizzazione dell'alluminio, arrivando di fatto a trattare il 18% dell'alluminio secondario lavorato in Italia.

Inizialmente orientato verso un ampliamento del proprio business per la produzione in Russia di caloriferi, il gruppo ha poi cambiato rotta. «Avevamo già fatto dei sopralluoghi - racconta Olivo Foglieni, presidente operativo del gruppo Fecs - ma poi, vista la situazione nel nostro Paese, e nella nostra terra in particolare, abbiamo cambiato idea, decidendo di investire a Bergamo».

A fronte degli studi effettuati dall'ultima nata in famiglia, la Fecs Technology Srl, polo tecnologico del gruppo, e con l'idea di non sedersi ad aspettare che la burrasca Covid passasse, Fecs ha deciso di cogliere le opportunità messe a disposizione dall'emergenza, a partire dall'accesso agevolato al medio credito centrale.

Risultato? Un investimen-

■ L'Italia resta una eccellenza europea del settore: evitate 381 mila tonnellate di emissioni di CO2

to da 15 milioni di euro, con ovvie ricadute sul territorio orobico, che le consentirà entro il maggio 2021 di riciclare alluminio dagli scarti dei termovalorizzatori.

Ciserano e Comun Nuovo: +15%

«Il progetto ha l'obiettivo di aumentare del 15% la nostra capacità produttiva di alluminio secondario - afferma Foglieni - con ulteriori 20 mila tonnellate. L'intento è di inserire nei nostri impianti produttivi di Comun Nuovo e Ciserano - prosegue Foglieni - un'innovazione di processo che ci permetta di riciclare anche l'alluminio estratto dalle ceneri dei termovalorizzatori». Quantitativi ridicoli, potremmo pensare, ma numeri e comportamenti dei cittadini raccontano un'altra storia. Prima di tutto occorre considerare che la differenziazione non avviene con perizia in tutta Italia e poi bisogna tener presente che anche laddove enti e cittadini sono più attenti, molti scarti sfuggono e finiscono nel sacco dell'indifferenziata.

Un esempio? I milioni di capsule che avvolgono i tappi dei vini e le pellicole che chiudono i vasetti di yogurt e budini. Tutti scarti che gettiamo nel secchio e che, con il processo messo a punto da Fecs, l'unico gruppo europeo a coprire at-

Borsa: dopo la trimestrale è ancora rally per Brembo

Ancora una seduta super per il titolo Brembo dopo i risultati trimestrali di lunedì. Ieri il titolo ha guadagnato il 7.64% chiudendo a 10,28 euro



Il processo legato al riciclaggio di rifiuti per ricavare alluminio: continuano a crescere i volumi in Italia



Il sito del gruppo Fecs a Comun Nuovo che verrà potenziato con ulteriori investimenti entro il 2021

Nato a febbraio a Comun Nuovo

E col nuovo polo di ricerca si rafforza il know how

La pandemia non dà tregua, ma il gruppo Fecs guarda al futuro. È infatti nata a febbraio a Comun Nuovo la nuova società del gruppo, la Fecs Technology, diretta da Chiara Foglieni. Un polo di ricerca e sviluppo che vuole mettere a fattor comune di tutte le aziende Fecs, il know how maturato attraverso il proprio sistema verticalizzato, nella rivalorizzazione dell'alluminio. Due le storiche business unit del gruppo. La Metal - amministrata da Jordan Foglieni - è stata il punto di partenza del gruppo e dal recupero dei rifiuti metallici, con

impianti in grado di separare l'alluminio da altri metalli, giunge alla rivalorizzazione della materia con 80 mila tonnellate di lingotti prodotti ogni anno e destinati ad automotive ed elettrodomestici. La seconda unità di business, guidata da Arianna Scaravaggi, è la Heating, che con Radiatori 2000, terzo player mondiale nel settore, produce e distribuisce in 40 Paesi radiatori pressofusi e di design. Il gruppo ha oggi 300 dipendenti - 220 in Bergamasca - ed ha registrato nel 2019 un fatturato aggregato di 300 milioni di euro. A.P.

tualmente tutta la filiera dell'economia circolare, può essere recuperato.

«Se in Italia recuperassimo tutto l'alluminio che finisce in questi anni nei termovalorizzatori, incrementeremmo la nostra disponibilità di 20 mila tonnellate l'anno - puntualizza Foglieni -, senza dimenticare, poi, che questo materiale è riutilizzabile all'infinito». Insomma, un bel risparmio non solo in termini ambientali, ma anche economici ed occupazionali: «Stimiamo una crescita di fatturato annuo - conclude Foglieni - attorno ai 35 milioni, accompagnata da un incremento occupazionale nei nostri impianti di 30 unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA